



Nota editoriale

Si riedita in questa sede il trattato *Some Thoughts Concerning Education* di John Locke nella traduzione italiana, *Pensieri sull'educazione*, fatta da Tullio Marchesi e pubblicata a Firenze presso la Nuova Italia nel 1934. Sollecitata a riprendere in mano il testo del filosofo inglese, in un momento di grande intensità dell'attuale dibattito sul sistema Scuola, ho riletto l'originale inglese per poi potere procedere a tradurlo. Tuttavia, avendo visionato la maggior parte delle numerose traduzioni italiane che dal Settecento alla prima parte del secondo Novecento si sono succedute, ho optato per riproporre l'ottima versione di Marchesi, controllandola passo passo con l'originale per ovviare a eventuali inesattezze e per ammodernarla quando necessario al fine di garantirne una più scorrevole lettura.

Segnalo che le rade note a piè di pagina sono mie, così come i pochi interventi presenti a testo e riportati sempre tra parentesi quadre, inclusi quelli relativi a qualche parola chiave di cui cito la forma inglese usata da Locke.

Questa la lista degli interventi di ammodernamento grafico e di qualche forma lessicale o morfologica apportati: riputazione > reputazione; sommissione > sottomissione; sibbene > sebbene; sobrii > sobri; ubbriacatura > ubriacatura; principii > principi; saggie > sagge; lascierai > lascerai; ubbriachezza > ubriachezza; coltura > cultura; lascierò > lascerò; lascierebbero > lascerebbero; lascierete > lascerete; greggi > greggi; comincierà > comincerà; tuttociò > tutto ciò; rettorica > retorica; leggiera > leggera; sé stesso, sé stessi > se stesso, se stessi; negro > nero; sequenti > seguenti; extempore > ex tempore; contegnosità > contegno; dargli mangiare > dargli da mangiare; non posso a meno > non posso fare a meno; una volta il giorno > una volta al giorno. Sono stati sostituiti gli accenti gravi con quelli acuti in tutte le congiunzioni causali: poichè > poiché, perchè > perché, giacchè > giacché; finali: affinchè > affinché, cosicchè > cosicché, ecc.; copulative: nè > né; e nel caso del pronome riflessivo di terza persona singolare e plurale: sè > sé.

Segnalo, infine, a titolo di curiosità stilistico-linguistica, il ricorso nella traduzione di Marchesi di lemmi desueti e lasciati nel testo perché bellissimi, tra cui: ‘propalare’ (divulgare), ‘divisare’ (proporsi, stabilire di fare qualcosa), stucco e ristucco (sazio e annoiato fino alla nausea).